



Bruegel, *La parabola dei ciechi*, Galleria Capodimonte, Napoli

Ovviamente, ancora queste masse principali possono essere frammentate in masse più piccole e poi ancora più piccole, ma secondo la mia esperienza se frammentiamo troppo perdiamo l'insieme.

Come quando si fa l'analisi testuale di una poesia e la si sviscera da tutti i lati, dalla punteggiatura ai campi semantici, dal colore ai chiaroscuri e via di questo passo, alla fine non abbiamo più il piacere della lettura e le sensazioni che l'insieme delle parole e delle frasi ci suscitano.

E, comunque, bisogna sempre tenere presente che tra l'insieme e le sue parti esiste un rapporto biunivoco, per cui l'aspetto di ogni parte è sicuramente influenzato dall'aspetto del tutto, che a sua volta subisce l'influsso delle parti. Questo perché, quando l'artista crea un'opera, ha in mente uno schema di base fatto di superfici, di contorni e di volumi diversi uno dall'altro, che organizza secondo una grande varietà di forme.

Osserviamo la "Parabola dei ciechi" di Bruegel.

Intanto il quadro si rifà al detto biblico: "Se il cieco si fa guidare dal cieco, cadranno entrambi nel fosso." A questo punto, conosciuto l'argomento, diamo uno sguardo dall'alto, cioè uno sguardo d'insieme e notiamo come la "struttura" portante del dipinto sia data dalla trasversale che parte in alto dall'angolo sinistro del quadro fino all'angolo destro in basso. In questa struttura si muovono diverse forme raggruppate, a sinistra in gruppo di quattro e, a destra, in gruppo di due. Tutte queste sei figure hanno una grande coerenza formale. Inoltre, le teste formano una curva discendente, che si

piega verso il basso a destra. Se per un attimo ci lasciamo assorbire dalla scena, abbiamo la sensazione di vedere diversi fotogrammi di un film, in cui si evidenzia l'andatura incerta dei personaggi, che incespicano qua e là fino a cadere a terra.

Inoltre, le figure si assomigliano ma non in modo esatto, piuttosto mutano gradualmente e noi osservatori senza volere seguiamo l'andamento dei corpi e spostiamo l'occhio fino al soggetto caduto.

Osserviamo ora le masse: lo sfondo, il gruppo dei quattro a sinistra, i due a destra. La scena si affolla nella parte alta, ma è bilanciata, come masse, dai grandi alberi sullo sfondo di destra. I colori sono tutti di tonalità piuttosto fredda, spenta, come spenti sono i globi oculari delle persone, e per di più sono stesi con la tecnica della tempera su tela, e si nota chiaramente la trama della stessa.

Il quadro è firmato in basso a sinistra e porta la data MDLXVIII (1568).

Cari lettori. A questo punto mi vorrei fermare perché l'esposizione sicuramente vi ha stancato essendo un pochino arida. Purtroppo se ci vogliamo rendere conto della composizione, delle masse e dei colori è necessario un certo tecnicismo. Spero di rifarmi la prossima volta con qualcosa di più "leggero".

Intanto esorterei i lettori a partecipare e se avete notizie più dettagliate di passarmele, così saranno pubblicate. Come nei propositi della rubrica. Alle lettere, come già altre volte, non seguiranno commenti. Abbiamo concepito questo spazio come un'agorà in cui tutti possono avere la parola, cosa rara in questi tempi grami!